

fesa non aveano i Veneziani tralasciata diligenza veruna; numerofo era il presidio, e ben animato a dare il sangue, per sostener l'onore della Fede Cristiana; e le Donne stesse non la cedevano in coraggio e fatica a i più valorosi combattenti. Perchè poco si avanzavano i Turchi ne' lavori, per lo più sturbati da i Cristiani, si applicarono con immensa quantità di guastatori a far mine e fornelli, e farli giocare, con isboccar anche nella fossa da tre parti. Memorabil fu la copia degli estinti in tanti affalti, contandosi, che dalla parte de' Veneziani vi perissero da sei mila soldati, compresi ottocento Ufiziali; e da quella de' Turchi incredibile quantità di gente vi lasciò la vita. In tanto fu sostenuto da essi vigorosamente quell'assedio fino al Dicembre, in quanto che di mano in mano veniva sempre di nuove genti rinfrescato l'esercito loro. Lo stesso Gran Signore si era portato in Morea per dar più calore all'impresa. Nel Mercordì Santo a dì sei d'Aprile dell'Anno presente un fierissimo Tremuoto recò immensi danni alle Città della Dalmazia e dell'Albania. Andò quasi tutta per terra la Città di Ragusi, non essendosi salvati, che quattrocento abitanti, e sessanta Monache. Tre giorni prima s'era ritirato il Mare per tre miglia da quel Porto. Budua restò totalmente distrutta; Castelnovo e Dulcigno in gran parte atterrati; e la Città di Cataro talmente fu inghiottita dall'Acque del Mare, che le navi passeggiavano liberamente sopra d'essa. Sebenico e Traù furono anch'esse danneggiate assaiissimo. Nella stessa Venezia si sentì la scossa di quel Tremuoto, e in molti Luoghi d'Italia, ma con far solamente paura.

Anno di CRISTO MDCLXVIII. Indizione VI.

di CLEMENTE IX. Papa 2.

di LEOPOLDO Imperadore II.

OLTRE all' avere il *Re Luigi XIV.* nel precedente Anno ridotte alla sua ubbidienza varie Città e Piazze della Fiandra, giacchè un bel giuoco a lui faceva la minorità del Re di Spagna *Carlo II.* e la poca provvidenza de' suoi Ministri: nel presente, mentre mostrava di dar orecchio a' trattati di Pace, avendo anche accettato per Mediatore *Papa Clemente IX.* all'improvviso, durante anche il verno, cioè nel dì due di Febbraio, s'invìo alla volta della Franca Contea. Non si aspettavano gli Spagnuoli insulto alcuno in quella parte, perchè non pretesa ne' Manifesti del Re di Francia. In dici sette giorni Besanzone, Dola, e tutte l'altre Piazze forti di quella Provincia, vennero in po-